

“ LA PAROLA SI E’ FATTA IMMAGINE ”

Fede e Arte si illuminano
nelle ceramiche di Mihu Vulcanescu
dentro la chiesa Regina Pacis a Santa Lucia di Prato

(scheda n. 6 – 2° serie -

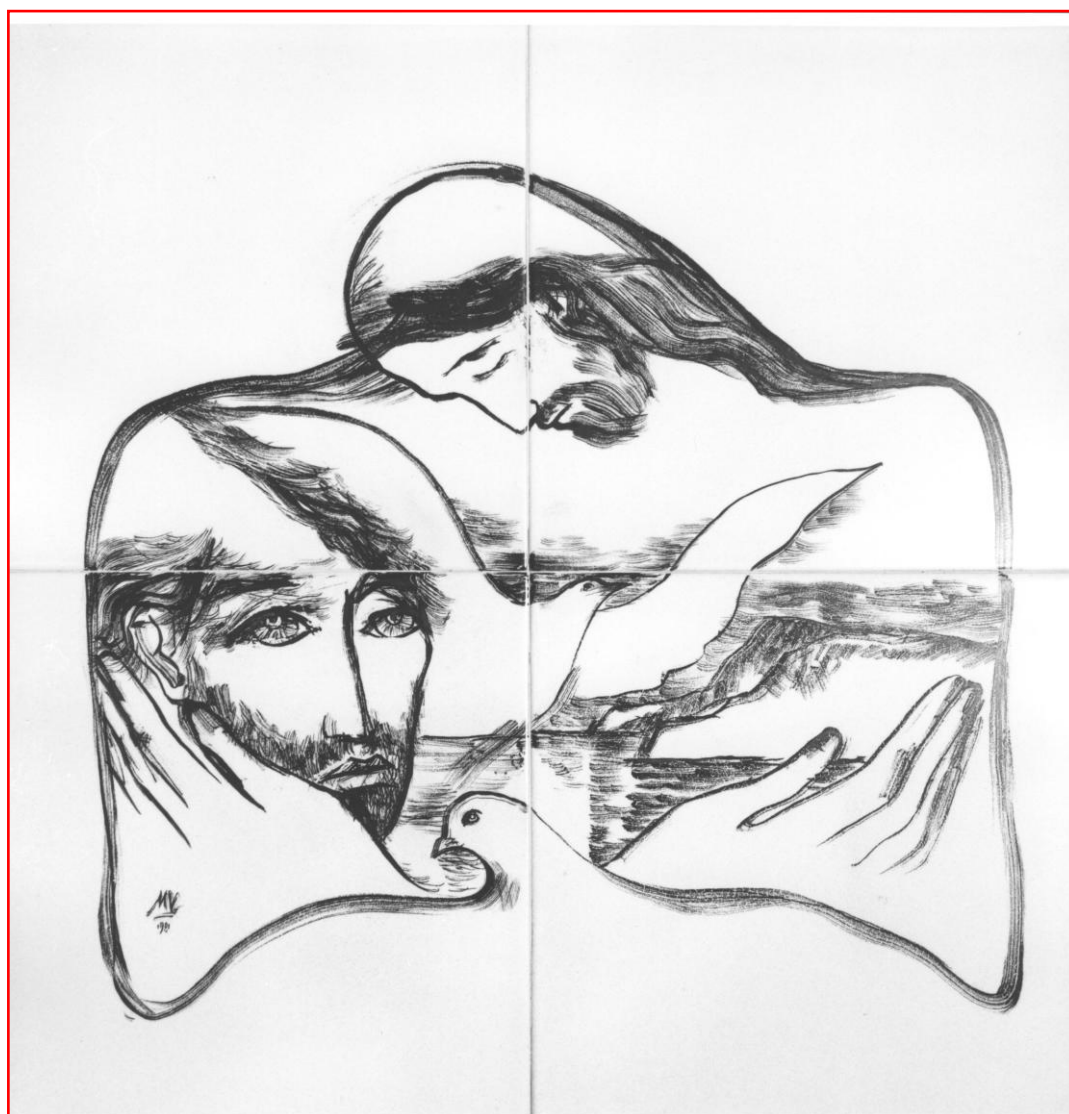
www.reginapacis.it)

1° itinerario - 4° ceramica

“Vieni e seguimi” (Gv. 1, 35-51)

Dopo tre proposte quasi sussurrate a chi aveva incontrato “casualmente” ad un pozzo, o durante una notte, o a un pranzo di nozze che stava per naufragare, la voce di Gesù diventa più energica tanto da smuovere “*subito*” giovani intenti ai loro impegni di lavoro e portarli a “*lasciare tutto*” per andargli dietro.

Ma l’artista, in questa quarta ceramica, ci mette davanti non tanto alla



forte personalità di Gesù, quanto alla nostra titubanza, quasi voglia farci riflettere su ciò che quotidianamente ci frena quando dobbiamo dare una risposta a Dio.

**Pagina biblica
a cui si riferisce**

“Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su

Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: "Che cosa cercate?". Gli risposero: "Rabbì - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?". Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: "Abbiamo trovato il Messia" - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: "Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa" - che significa Pietro.

Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: "Seguimi!". Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: "Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret". Natanaele gli disse: "Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?". Filippo gli rispose: "Vieni e vedi". Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: "Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità". Natanaele gli domandò: "Come mi conosci?". Gli rispose Gesù: "Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi". Gli replicò Natanaele: "Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!". Gli rispose Gesù: "Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!". Poi gli disse: "In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo".

Leggere l'immagine

Colpisce profondamente quel volto a sinistra che può essere di Pietro o di qualsiasi altro apostolo, o anche nostro, che guarda smarrito e incerto quel "mare" che lo circonda, piatto, ma profondo e senza appigli a cui agganciarsi. Solo scogli e non facili all'approdo. Non sembra rendersi conto d'essere abbracciato da qualcuno: la figura di Cristo così avvolgente, si china su di lui, lo stringe al petto con tanto affetto e tanta sicurezza, per cui la sua vita potrebbe spiccare il volo, come la colomba che lo fiancheggia; ma la condizione è che sappia fidarsi di quella "forza-vita-presenza" emanata da Dio che lo chiama. Dovrebbe guardare più che l'orizzonte che per tutti è incerto, quelle due mani che lo sorreggono e fidarsi: "vieni e seguimi. Io sono colui che possiede la vita e ve la dono" (la colomba in basso che è la vita di Dio che diventa la vita dell'uomo, la colomba che emerge dal mare).

Il messaggio che trasmette

Commento sulla parete

Mi sono chinato sul mare dei vostri problemi, rivolgendovi messaggi di speranza e manifestandovi amore. Ma sono convinto di essere per voi uno sconosciuto. Mi temete, mi usate ... , ma non vi sono certezza.

Riflettiamo ancora

La pagina del vangelo delinea il cammino che l'uomo deve fare per diventare discepolo di Gesù. Sono fondamentali e indicativi i verbi usati: *“seguire, cercare, vedere, rimanere, trovare”*.

- Gesù è presentato dal Battista come *“l'agnello di Dio”*, figura che era già stata usata dai profeti per parlare del *“Messia”*. E la sua convinta affermazione nasce dall'aver *“fissato lo sguardo su Gesù”*, uno sguardo che penetra e che entra in contatto con la realtà più intima: è lo stesso sguardo che rivolgerà Gesù su Pietro e sul giovane ricco.

- *“Gesù passava”*. Tutta la vita di Gesù è un *“passare”* da un luogo ad un altro, da una persona ad un'altra. Non c'è vita in cui Gesù non passi, non c'è storia che Gesù non tocchi. Il suo discreto procedere ai margini della nostra vita chiede una risposta, chiede quell'affidamento rischioso che è il seguirlo. I due discepoli raccolgono l'appello verbale del Battista e quello silenzioso di Gesù che semplicemente passa.

- Il primo atto di questo racconto è rappresentato dal *“seguire”* Gesù. Bisogna saper accogliere la chiamata di Dio, anche se passa attraverso altri uomini, come il Battista, ed implica un distacco da ogni altro tipo di salvezza che può essere offerta: lasciano il *“vecchio maestro”* per seguire quell'uomo che non conoscono, fidandosi della testimonianza del Battista.

- Il secondo atto è costituito dalla domanda che rivolge loro Gesù: *“che cercate?”* Non è un atto di cortesia di Gesù, potremmo invece definirlo un *“macigno”* gettato nel *“mare piatto”* della loro vita. Ogni uomo ha mille risposte per questa domanda, e allo stesso tempo sa che nessuna è quella davvero giusta. Ma ogni uomo vive cercando, perché è nella natura dell'uomo il cercare. Prenderne coscienza è il primo passo verso Dio.

- Il terzo atto del racconto è un'altra domanda con cui i due rispondono a Gesù: *“Rabbi, dove dimori?”* in cui indirettamente gli chiedono di manifestare la sua identità. E la risposta di Gesù potremmo definirla l'essenza

della fede cristiana: “venite e **vedrete**”. E’ l’invito ad una esperienza che ognuno deve compiere in prima persona. “Videro dove egli dimorava e **rimasero con lui**”. Solo vivendo con Lui, nella comunione più intima, essi “vedono”, cioè sanno riconoscere in Lui il Salvatore e capiscono dov’è la sua dimora: in mezzo agli uomini dove porta l’amore e la vita. Giovanni non ci riferisce un colloquio, ma un incontro che trasforma. Infatti, dopo quell’esperienza, i due discepoli hanno la certezza di aver trovato quello che cercavano. Andrea, uscito da quell’incontro, trova suo fratello Simone e gli annuncia: “**abbiamo trovato il messia!**” E così, Giovanni, mentre ci fa percorrere il cammino del discepolo, ci dice anche che, nel momento in cui il discepolo diventa un testimone, un trasmettitore della ricchezza che ha trovato, lì nasce la Chiesa.

- E Gesù si inserisce nella testimonianza di Andrea a suo fratello Simone. Quella testimonianza di per sé sarebbe valsa a poco, se Gesù “fissando lo sguardo su Pietro” non lo avesse direttamente chiamato per guidarlo poi verso la missione che voleva affidargli: “*tu sei Simone, il figlio di Giovanni, sarai chiamato “Cefa”, che vuol dire “Roccia-Pietra/Pietro”*. Ora è solo un nome che cambia, domani, dopo una lunga frequentazione, si chiarirà il significato di quel cambio di nome: “*su di te fonderò la mia Chiesa... pasci i mie agnelli, pasci le mie pecorelle... a te sono date le chiavi del Regno dei cieli...*”.

- Ma se il tema dominante è la chiamata e la definizione del discepolo, a partire dall’aver “**dimorato**” con Lui, al centro della scena c’è Gesù, riconosciuto da Andrea come il “**messia**”, da Filippo come “**l’annunciato dalle Scritture**”, da Natanaele come “**figlio di Dio e re di Israele**”. Una scoperta progressiva, ogni volta gioiosamente partecipata. Non si può non condividere ciò che ci riempie la vita.

* Siamo stati battezzati e ci diciamo cristiani. Ma siamo certi di essere discepoli di Gesù? Sappiamo seguire Gesù, cioè portare con Lui la croce degli uomini? Sappiamo dimorare con Lui, vivendo l’amore che Lui è? Abbiamo veramente trovato Gesù? Andrea, Pietro e Filippo cambiarono totalmente la loro vita. Noi Lo incontriamo ogni giorno, nei poveri, nei sofferenti, nella Parola, nei Sacramenti. Perché allora la nostra vita non cambia? E perché se la nostra fede è vera, non sappiamo essere testimoni della gioia e della vita che essa dona?

5° DOMENICA DI QUARESIMA

Sabato e domenica, all’offertorio, portiamo davanti all’altare dove Dio si dona a noi, **TONNO IN SCATOLA DA 80 grammi**
Chi non porta generi, lasci un contributo alla porta, uscendo.